

CLAMOROSA CONFERMA DEL MARCHIO FASCISTA SUI SANGUINOSI ATTENTATI DEL 1969

Come si è arrivati a Rauti. Dove porta Rauti

Le drammatiche fasi di un arresto tenuto segreto fino all'ultimo istante - Un'istruttoria che da mesi assume proporzioni sempre più ampie - Il processo montato contro gli anarchici per le bombe del 25 aprile - La pista perseguita dal magistrato veneto - Domani inizia l'interrogatorio in carcere

«Un unico disegno criminoso»

E' vero dunque quanto abbiamo sempre sostenuto: i giochi sono tutt'altro che fatti. Nell'oscura e complessa vicenda di quel cruciale anno 1969, nella catena di attentati terroristici in cui si estrinsecò la strategia della tensione...

un fatto di grande importanza. Sia per le imputazioni che oggi vengono rivolte al Rauti, sia anche e soprattutto perché costui rappresenta il tramite tra il «gruppo Ventura» — già indiziato per gli attentati ferroviari — e i fascisti romani, i cui esponenti Merlino e Delle Chiaie sono implicati nella strage di Milano...



Diciannove feriti ed ingenti danni furono il drammatico bilancio dell'attentato del 25 aprile del '69 alla Fiera Campionaria e alla stazione di Milano. Altre dodici persone rimasero ferite, di cui due gravemente, invece, nella catena di attentati su otto treni, nella notte tra l'8 e il 9 agosto dello stesso anno...

(Dalla prima pagina) Freda, da uno dei quali (o da entrambi) si è ritenere sia venuta la pesantissima chiamata di correo che ha consentito al giudice Stiz di spiccare il mandato di cattura.

L'arresto è stato eseguito dal maresciallo dei carabinieri Munari, comandante il nucleo di polizia giudiziaria del tribunale di Treviso. A dare la

idea della gravità e della delicatezza della sua missione, basti dire che il sottufficiale è partito con una busta sigillata, consegnatagli personalmente dal giudice istruttore, con l'ordine tassativo di aprirla soltanto in presenza dell'interessato.

Così il maresciallo ha fatto. Raggiunto Rauti nella sua abitazione di Monte Mario ha aperto il plico ed ha constatato che conteneva il mandato di cattura nei confronti dell'esponente missino: allora ha provveduto ad ammanettarlo.

Da Lisbona ad Atene la carriera di un «console» di Almirante



Pino Rauti

Nelle file dell'estrema destra quello di Pino Rauti non è un personaggio di secondo piano, una figura quasi assai ricoperta un ruolo ben preciso, quello dell'uomo di fiducia dei fascisti di Atene e di Lisbona, il tessitore degli stretti legami con le organizzazioni fasciste europee, fin dai tempi dell'OAS...

«boss» fascista, Stefano Delle Chiaie, attualmente imputato di testimonianza reitante al processo per la strage di Milano. Delle Chiaie, il «bombardiere nero» come è anche chiamato per le sue numerose attività dimostrate in passato, lascia il MSI e, con un buon numero di «fedelissimi», passa, armi e bagagli, a «Ordine Nuovo»...

«Ordine Nuovo»

Rauti, con la sua provata esperienza in «casi internazionali», diviene uno stretto collaboratore di Almirante, ma subito un po' nell'esecutivo nazionale del MSI, insieme ad altri due suoi fedelissimi: altri 14 posti sono garantiti nel comitato centrale del partito per i camerati di «Ordine Nuovo».

Ritorno al MSI

Al viaggio partecipano circa 40 attivisti ed esponenti di diverse organizzazioni europee di destra: Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, Europa Civiltà e Nuova Caravella. Tra loro c'è anche Mario Merlino, ora imputato nel processo Valpreda...

Come e perchè i fascisti di Treviso e di Padova sono finiti in carcere

Radiografia del gruppo Ventura

La prima segnalazione del commissario Juliano nel '69 - Le farneticazioni naziste di «Reazione» e le torbide attività del libraio-editore e dei suoi camerati - Dopo la strage di Milano non si dette alcun credito alle rivelazioni del prof. Lorenzon

Dal nostro inviato TREVISIO, 4. Settembre 1969. Padova è scossa dall'affare «Juliano». Il capo della Squadra mobile della locale questura, è riuscito a mettere le mani su un gruppo di missini, capeggiati dal consigliere comunale Massimiliano Fagnini di Cusanto...

Occorso e Cudillo, i quali ormai avevano «deciso» che quella di Valpreda era l'unica pista da seguire per colpire il «cerclo» di destra. In seguito alla Banca dell'Agricoltura, liquidarono Lorenzon senza pensarci su più che tanto...



Il commissario Juliano

costituiva un gruppo dell'Ordine Nuovo, onorato dalla visita del comandante Borghese, autore di aggressioni a comunisti e militanti di sinistra nonchè di vere e proprie rapine, che infine portano in galera una ventina di persone, Ventura e Freda, in seguito ad un velocissimo travaglio politico, si scoprono l'animo di rivoluzionari «di sinistra».

Strani legami personali e familiari l'avevano indotto a prendere in consegna quel carico allarmante. Frenova da Rossano Veneto, dove abita Ruggero Pan, un giovane che è stato commesso della libreria di Ventura e che è ora all'erta ufficiale ad Asolo Piceno. Insieme al mitra ed alle pistole c'erano anche dei candelotti di gelatina che potevano esplodere da un momento all'altro.

Ora il cerchio si chiude. Stiz emette nuovi mandati di cattura. L'odio per il sistema democratico trasuda da tutte le pagine della rivista «Reazione».

La mascherata

Si legano ad alcuni personaggi del gruppetto estremista, aprono a Padova una libreria in cui compaiono libri di Mao accanto a testi del teorico dell'arancione, J. E. vola. Compare un libello clandestino, il cosiddetto «libretto rosso», in cui si attacca pesantemente il sistema ma soltanto per accusare la polizia ed alcuni magistrati padovani di «complotto» contro gli innocenti missini messi dentro per le bombe: una polemica «di sinistra» per coprire i fascisti.

I golpisti

Ormai è chiaro che attorno al gruppo di «Reazione» convergono una serie numerosa e allarmante di indizi. E non solo per gli attentati sui treni. Gli interrogatori politici rivelano che Lorenzon, dopo la strage di Milano diventano stringenti. L'attività editoriale di Ventura, nella quale compaiono un «buco contabile» di alcune decine di milioni che non si sa dove siano finiti, che cosa nascondesse? E i suoi viaggi? E l'aria livida, stralucida notizia da chi lo ha visto tornare a Treviso il 13 dicembre 1969?

Colpo di scena

Ma ecco il colpo di scena: i missini accusano Juliano di aver utilizzato dei confidenti per organizzare un trappolone ai loro danni. Il commissario viene incriminato dalla Magistratura padovana. Lui si difende stendendo un memoriale, nel quale si racconta come, utilizzando appunto dei confidenti, giovinastri senz'arte né parte che bazzicano nelle file del MSI, si è riusciti a risalire agli autori degli attentati. In questo memoriale il commissario scrive d'aver saputo, sempre da confidenti, dell'esistenza di un altro gruppo terroristico, oltre a quello su cui egli stava indagando, «responsabile di attentati non a Padova, ma a Milano e a Roma».

Altre armi trovate in una grotta di Aurisina

I carabinieri di Aurisina, presso Trieste, hanno ieri sera rinvenuto in una grotta un nuovo arsenale di armi. Si tratta di 6 bombe ad innescamento elettrico, 20 cariche di dinamite, due pistole spagnole «Star», con due caricatori sei lampade a torcia, da di Ventura, il tutto in un contenitore metallico impermeabilizzato contrassegnato da una stemma con tre cerchi.

A large graphic element containing a document titled 'SEGRETO' with handwritten notes and signatures. The document is dated 'Roma, 23 marzo 1964' and discusses 'Attività del Movimento "Ordine Nuovo"'. It includes a signature 'CHI' and a stamp 'IL COLONNELLO CAPO UFFICIO - Giovanni Ventura'.

Questo è un documento del Sifar sulla attività di Pino Rauti quando era segretario di «Ordine Nuovo». Dimostra che il dirigente del MSI lavorava per i colonialisti portoghesi e procurava loro le armi. Ma Pino Rauti è anche amico dei colonnelli greci. Secondo il giornale inglese «The Observer» sarebbe lui il «signor P.» di cui si parla nel rapporto inviato ad Atene da un agente del servizio segreto greco in Italia. Nel dossier si parla esplicitamente di contatti con l'esercito e i carabinieri tramite il «signor P.» e si parla anche delle date di azioni, evidentemente, eversive che potrebbero, ad avviso degli informatori greci, essere compiute in Italia.